

Il Garante dei minori: «Cala l'età carceraria e i figli dei detenuti rischiano l'invisibilità»

Diritti, disagio e nuove fragilità nella relazione presentata ieri

Diritti dei minori, disagio giovanile e nuove fragilità: è una fotografia articolata quella restituita dalla relazione annuale del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del Comune di Brescia, presentata ieri in Commissione Consiliare dal dottor Mauro Ricca. La relazione riferita all'anno 2025 entra nel merito delle trasformazioni sociali mettendo in evidenza fragilità, nodi critici, prospettive future ma anche reti e progettualità già attive.

Ricca ha richiamato il fondamento normativo dell'attività del Garante, legata alla Convenzione Onu, soffermandosi sui quattro principi cardine: non discriminazione, ascolto del minore, interesse superiore del bambino e diritto alla vita, sopravvivenza e allo sviluppo: «Ripercorrere questi principi e portarli nell'attualità – ha spiegato – significa mettere il bambino al centro, anche quando si parla di sanità, giustizia, carcere o comunicazione mediatica».

Tra i temi affrontati, quello

dei figli di genitori detenuti assume un peso crescente. Nell'ambito del progetto triennale (2025-2027) Terzo Tempo, avviato operativamente a dicembre 2024, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, il Garante ha evidenziato una nuova tendenza: «Stiamo registrando un abbassamento netto dell'età carceraria. Se in passato il

detenuto aveva mediamente 35-40 anni, oggi sempre più spesso parliamo di ragazzi tra i 20 e i 30 anni. Questo dato si intreccia direttamente con il disagio giovanile e con la tutela dei loro figli, che rischiano di rimanere invisibili». Altro nodo centrale è quello dei minori non accompagnati, definiti da Ricca «il tema più emergente del presente». A livello nazio-

Mauro Ricca

La principale emergenza resta quella dei minorenni stranieri che arrivano in Italia senza essere accompagnati dai genitori

Laura Castelletti

Come amministrazione investiamo su strumenti come l'Osservatorio dei minori e il percorso di Brescia città delle bambine e dei bambini

nale, dopo il picco di oltre 22 mila presenze tra il 2022 e il 2023, oggi si stimano circa 17 mila minori. Sul territorio bresciano i casi sono circa 350: «Non possiamo limitarci a leggere il fenomeno come un problema di sicurezza – ha sottolineato – Il vero rischio è la povertà educativa. Salute, formazione, inclusione sociale e accesso al lavoro sono le vere sfide. Associare automaticamente minore non accompagnato e devianza è non solo scorretto, ma dannoso».

Nel corso della seduta è intervenuta anche la sindaca Laura Castelletti, che ha ringraziato il Garante per il lavoro svolto: «Questa relazione attraversa sanità, servizi sociali, scuola, arte e carcere, dimostrando quanto sia necessario un approccio multidisciplinare. Come amministrazione ci siamo e continuiamo a investire su strumenti come l'Osservatorio dei minori e il percorso di Brescia città delle bambine e dei bambini».

Guardando al futuro, il Garante ha annunciato il rafforzamento delle attività di sensibilizzazione sul territorio e il pieno avvio dell'Osservatorio permanente sull'infanzia e l'adolescenza, chiamato a diventare uno strumento stabile di lettura e monitoraggio dei fenomeni emergenti. Tra le priorità, il consolidamento della collaborazione con UNICEF Italia, il mondo universitario e le scuole, oltre a un'attenzione crescente ai minori stranieri non accompagnati, indicati come una delle sfide decisive dei prossimi anni.

Siham Ouzif

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria bresciana riparte grazie alla mini-ripresa tedesca

L'ultimo trimestre del 2025 al di sopra della media regionale, cresce la fiducia

Il trend



○ L'indagine di Unioncamere, Lombardia evidenzia, a livello regionale, la crescita della produzione industriale (+1,2%), edel fatturato (+2,5%)

○ A livello provinciale, come sottolineato dal presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone (foto), la crescita della produzione industriale è stata invece del + 3%

di **Massimiliano Del Barba**

L'inversione di tendenza, positiva, che ha investito il grado di fiducia delle imprese bresciane riguardo ai prossimi mesi del 2025 trova la sua base concreta nei buoni risultati registrati, a livello regionale e ancora di più a livello provinciale, nell'ultimo quarto dell'anno appena passato. Tanto che, come detto ieri dal presidente della Camera di Commercio, Roberto Saccone, commentando i dati di Unioncamere Lombardia, «la lieve ma significativa ripresa dell'economia tedesca nell'ultimo quarto del 2025 e la capacità manifestata dal nostro sistema economico di saper assorbire, almeno per il momento, i contraccolpi causati dai dazi Usa, grazie anche alla crescita dell'export in nuovi mercati, lasciano sperare in un possibile consolidamento della ripresa economica».

L'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia evidenzia, a livello regionale, la crescita della produzione industriale (+1,2%), del fatturato (+2,5%), degli ordini interni (+1,1%) nonché di quelli esteri (+3,1%). La vocazione internazionale resta un elemento strutturale per il sistema produttivo regionale, con la quota di fatturato estero dell'industria che si è mantenuta elevata, pari al 38,9%.

Per la provincia di Brescia, la crescita tendenziale della pro-

duzione industriale è stata invece del + 3%, superiore quindi a quella della media lombarda (+ 2,3 %). Analoga tendenza si registra nel settore dell'artigianato manifatturiero (+ 0,9%), a conferma di significativi segnali di ripresa. Un rallenta-

mento si registra invece nel mondo del commercio, complessivamente inteso, che segna fatturati in diminuzione (-1,4%). Rafforza la propria crescita il settore dei servizi che evidenzia un + 2,2% in termini di crescita di fatturati, dato pe-

rò in calo rispetto alla rilevazione precedente. I settori che hanno messo a segno le migliori performance sono legno/mobilio (+ 15,6% su base annua), chimica (+ 12,9%) e meccanica (+3,5%); segno negativo, invece, per tessile (-

1,2%) e carta/stampa (-0,7%). Per quanto riguarda il fatturato, l'industria bresciana registra, complessivamente, una crescita del 6,4% rispetto all'analogo periodo di riferimento dello scorso anno, mentre gli ordinativi registrano una crescita del 3,4% (dato in rilevante ripresa rispetto a quello del trimestre precedente che

registrava un + 0,7%). Il settore dei servizi evidenzia, quanto a fatturato, un incremento del + 2,2% rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente (in calo rispetto all'ultima rilevazione che aveva registrato un + 4,8%), mentre riguardo le aspettative degli imprenditori, ammonta al 15,6% la percentuale di coloro che si aspettano fatturati in diminuzione per il trimestre successivo. Rimane però alta la percentuale di quanti si aspettano stabilità (66,5%) o un aumento del fatturato (+ 17,9%, dato in crescita rispetto a quello in precedenza registrato che era + 13,2%).

«Da parte degli imprenditori del settore industriale — ha proseguito Saccone —, si ravvisa, in effetti, una tendenza a un cauto ottimismo per quanto riguarda le prospettive future. Maggiori perplessità si evidenziano, invece, nel mondo dell'artigianato manifatturiero e del commercio dove, rispettivamente, il costo dell'energia e delle materie prime e il basso potere di acquisto delle famiglie — ancorché stimato in crescita — rappresentano tuttora fonti di preoccupazione. Anche nell'ambito dell'agricoltura, che pur evidenzia segnali positivi soprattutto per quanto riguarda l'export dei prodotti tipici, si riscontrano preoccupazioni nel settore della produzione del latte e degli allevamenti, a causa di un calo generalizzato dei prezzi e di un eccesso di produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro

Metalmecanici C'è il sì al contratto Soddisfazione in Fiom e Fim

Dopo 40 ore di sciopero, un anno e cinque mesi di trattativa e un referendum di oltre due mesi è stato definitivamente approvato il contratto nazionale Federmeccanica-Assistal sottoscritto il 22 novembre scorso. A livello nazionale la percentuale dei favorevoli è stata pari al 92% circa, a livello regionale del 93% e nel bresciano addirittura del 95%. Tutta la vertenza era stata condotta in modo unitario dai tre sindacati Fiom, Fim e Uilm. Nel dettaglio nel bresciano (dove il contratto riguarda una platea di poco meno di 100 mila addetti) hanno votato 17.973 lavoratori di 315 aziende, registrando un consenso del 95,13% (favorevoli 16.919, contrari 838). «Questa partecipazione democratica e l'esito delle votazioni — afferma il segretario generale della Fiom Cgil Maurizio Oreggia — dimostrano che con il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori si possono raggiungere conquiste collettive per fissare elementi certi e di dignità e salvaguardare un sistema industriale attraverso il riconoscimento del valore del lavoro». Soddisfazione anche in casa Cisl: «Il voto — evidenzia il segretario generale della Fim Cisl Lombardia Mirko Dolzadelli — restituisce un mandato chiaro alla piena attuazione del contratto, che interviene su temi centrali per il settore metalmeccanico: salario, diritti, formazione, inquadramento professionale e strumenti per accompagnare le trasformazioni tecnologiche e organizzative in atto». (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa sera

Turboden all'Eden per raccontare (attraverso un film) i suoi 46 anni di storia

L'uscita dalle officine Lumière è il primo film della storia proiettato pubblicamente. Dura meno di un minuto e ritrae gli operai che lasciano la fabbrica del padre della coppia di fratelli più famosa del cinema. Con quel film inizia la grande magia che ancora oggi fa sognare ogni generazione nel buio delle sale o sugli schermi di casa, ma anche una lunga tradizione di videodocumentari capaci di raccontare le gesta d'impresa. Non stupisce quindi la scelta di Turboden di raccontarsi in questo modo, privilegiando la forma video rispetto al supporto cartaceo. La prima proiezione (su prenotazione, alle 18.30 e alle 20.30) avverrà oggi al Nuovo Eden. Turboden è una società bresciana fondata nel 1980, specializzata nella progettazione di sistemi in grado di generare energia elettrica e termica sfruttando molteplici fonti, come le energie rinnovabili, i combustibili tradizionali e il calore di scarto dei processi industriali. Un fatturato superiore ai 150 milioni di euro, cinque sedi (tre delle quali in Germania, Turchia e Stati Uniti), 450 addetti, di cui oltre la metà giovani entrati in azienda da meno di tre anni. Ecco, forse proprio in questa crescita e nell'ingresso di tanti nuovi collaboratori sta una delle chiavi di lettura della scelta del video. Il documentario, di circa 40 minuti, è un mix di interviste alternate a numerose immagini d'archivio che aiutano a ricostruire i 46 anni di storia dell'azienda.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quotata

Antares Vision, parte piano l'Opa di Crane NXT

TRAVAGLIATO Parte piano l'Offerta pubblica di acquisto obbligatoria totalitaria promossa da Crane NXT Inspection and Tracking Technologies sulle azioni ordinarie di Antares Vision spa, società quotata su Euronext Star Milan e attiva nel settore del controllo qualità e tracciabilità dei prodotti. Nella prima settimana di apertura dell'Opa, iniziata lunedì 16 febbraio, le richieste di adesione complessive sono state per 649.812 titoli, il 2,224% di

quelli oggetto dell'offerta. L'operazione, finalizzata anche al controllo totale, salvo proroghe, terminerà il 6 marzo: successivamente le azioni della spa di Travagliato, saluteranno definitivamente il listino di Piazza Affari: il quinto giorno di Borsa aperta successivo alla data di stop (il 13 marzo), l'offerente pagherà a ciascun socio che abbia aderito un corrispettivo unitario pari a 5 euro per azione portata in adesione. L'operazione vale in totale circa 180 milioni di euro.

La congiunturale

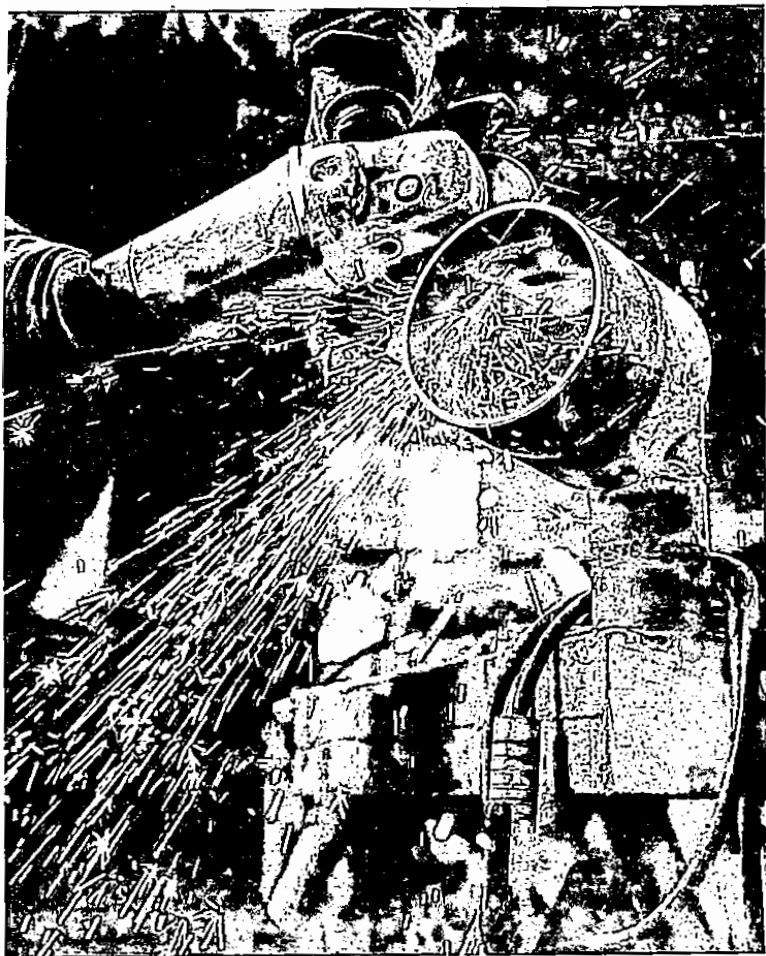
Produzione, il made in Bs traina la ripresa lombarda

• Nel 4° trimestre 2025 industria (+3%) e artigianato (+0,9%) mostrano una crescita annua migliore rispetto a quella regionale

BRESCIA Il made in Bs traina la ripresa della Lombardia. Nel quarto trimestre 2025, la produzione industriale è cresciuta a livello territoriale del 3% tendenziale, più della media regionale (+2,3%), fornendo un contributo importante al +1,2% annuo; bene anche l'artigianato manifatturiero (+0,9% sul pari periodo 2024 a fronte di un +0,7% lombardo), a conferma di alcuni segnali di ripresa che stanno prendendo forza negli ultimi mesi. I dati emergono dall'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia (con altre realtà), il Bresciano si dimostra territorio di punta nel settore manifatturiero. A livello provinciale, si registra, invece, un rallentamento nel commercio che segna fatturati in diminuzione (-1,4%). Bene i servizi, con un +2,2% di crescita dei ricavi, anche se in calo rispetto alla rilevazione precedente.

Le valutazioni

«La lieve ma significativa ripresa dell'economia tedesca nell'ultimo trimestre del 2025 e la capacità manifestata dal nostro sistema economico di saper assorbire, almeno per il momento, i contraccolpi causati dai dazi Usa, grazie anche alla crescita dell'export in nuovi mercati, lasciano sperare in un possibile consolidamento della ripresa economica - commenta il presidente della Camera di commercio di Brescia, Roberto Saccone -



La forza Industria e artigianato bresciani spiccano in Lombardia

Da parte degli imprenditori del settore industriale, si ravvisa una tendenza a un cauto ottimismo per quanto riguarda le prospettive future. Maggiori perplessità si registrano, invece, nel mondo dell'artigianato manifatturiero e del commercio nei quali, rispettivamente, il costo dell'energia e delle materie prime e il basso potere di acquisto delle famiglie, anche se stimato in crescita, rappresentano tuttora fonti di preoccupazione. Anche nell'agricoltura, nonostante segnali positivi soprattutto per quanto riguarda l'export dei prodotti tipici, «si riscontrano preoccupazioni nel settore della produzione del latte e degli allevamenti, a causa di un calo generalizzato dei prezzi e di un eccesso di produzione», aggiunge Saccone.



66

Il costo dell'energia e delle materie prime rimane tra le fonti di incertezza per gli imprenditori

Roberto Saccone
Presidente Cdc di Brescia

Nel dettaglio, la produzione industriale bresciana, nel quarto trimestre 2025, ha fatto registrare una crescita dello 0,3% sul trimestre precedente e una significativa crescita del 3% a livello tendenziale, confermando l'inver-

sione di rotta già registrata nei due trimestri precedenti che già vedevano una ripresa dopo otto periodi con segno negativo. I settori che registrano le migliori performance sono: legno/mobilio (+15,6% su base annua), chimica (+12,9%) e meccanica (+3,5%); segno negativo per tessile (-1,2%) e carta/stampa (-0,7%). Per quanto riguarda il fatturato, l'industria bresciana registra, complessivamente, una crescita del 6,4% tendenziale, mentre gli ordinativi mostrano un aumento del 3,4% (+0,7% nel trimestre precedente). In merito alle prospettive, il 27,4% degli imprenditori si attende una crescita.

L'artigianato manifatturiero bresciano ha fatto registrare una crescita della produzione dello 0,2% su settembre. Bene tessile (+19,8% tendenziale), pelli/calzature (+17,6%), alimentari (+7,5%), legno/mobilio (+4,6%); segno negativo, per abbigliamento (-10,2%), gomma-plastica (-8,1%) e siderurgia (-2,5%). Il fatturato sale del 2,2% su base annua e le aspettative sono meno positive rispetto all'industria, con solo un imprenditore su dieci (10,9%) che spera in una crescita. Il settore dei Servizi mostra un incremento del fatturato del 2,2% su base annua (in calo rispetto alla rilevazione precedente che aveva registrato un +4,8%) e le prospettive sono orientate verso una sostanziale stabilità. Stenta di più il commercio, con un calo dei ricavi dell'1,4% tendenziale e con il 27,9% delle imprese che si attende un calo del fatturato nei prossimi mesi. Simili i problemi per le aziende di tutti i settori: costo dell'energia e delle materie prime e, per il commercio, ridotto potere d'acquisto per le famiglie. R.E.

«Più investimenti e maggiore forza al mercato interno»

• Pasini: «Vanno protette le produzioni europee ed eliminati i dazi interni»
Masseti: «Divario fiscale sull'energia, un macigno»

MILANO. Segnali positivi, ma le preoccupazioni restano. La manifattura lombarda archivia un 2025 con il segno più: la produzione industriale cresce del 1,2% sul 2024, il fatturato del 2,5%, gli ordini interni dell'1,1% e quelli esteri del 3,1%. Bene anche il commercio, con produzione a +1%, ordini esteri a +2,5% e ricavi con un +1,3%.

«Nonostante un contesto tempestoso, la Lombardia industriale mostra solidità: vocazione internazionale, capacità di adattamento, attitudine all'innovazione sono le principali cause di questa performance, ma merito va dato anche alla capacità di fare rete a tutela del sistema produttivo regionale, come avviene anche sui principali dossier europei - ha sottolineato Giuseppe Pasini, presidente di Confindustria Lombardia, durante la presentazione dell'indagine congiunturale regionale con Unioncamere e Regione -. Persistono comunque difficoltà in settori più impattati da incertezze e com-

plicazioni normative: tra questi il tessile, la gomma-plastica, la siderurgia e i mezzi di trasporto. Per sostenere la crescita, serve far ripartire gli investimenti, rafforzare il mercato interno per compensare l'impatto delle tensioni internazionali, proteggere le produzioni Made in Ue e eliminare i dazi interni, come burocrazia e caro energia. Le imprese si aspettano molto dall'Industrial Accelerator Act».

Pre Guido Guidesi, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia, «la vocazione internazionale resta un punto decisivo, ma emerge la necessità di accompagnare sempre più le realtà meno dimensionate verso i mercati esteri. Stiamo lavorando in questa direzione perché la Lombardia continui a essere locomotiva». Il 2025 si chiude con un segno positivo per l'artigianato e le Mpi lombarde, «ma la crescita resta contenuta e fragile, sostenuta più dall'estero che dalla domanda interna - lamenta Eugenio Massetti, leader di Confartigianato Brescia e Lombardia -. Il divario fiscale sull'energia penalizza in particolare le piccole imprese, generando in Lombardia un extra-costi di oltre un miliardo».

Il rinnovo del contratto

Metalmeccanici, Brescia dice sì con il 95,13%

• Il voto favorevole a livello territoriale supera il dato regionale (via libera con il 93,23%) e quello nazionale (93,13% dei consensi)

BRESCIA Vince il sì nella consultazione dei lavoratori sull'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici Federmeccanica-Assistal: è stata approvata con il 93,13% dei consensi. Lo evidenziano Fim, Fiom e Uilm spiegando che si sono registrati nel Paese 427.898 favorevoli, 31.554 contrari,

4.286 le schede bianche e 1.080 nulle. Sulla base dell'esito del voto i sindacati scioglieranno la riserva e daranno piena validità all'intesa siglata lo scorso 22 novembre.

In provincia - come ricordano i sindacati - sulla piattaforma rivendicativa avevano votato complessivamente 17.933 lavoratori di 311 aziende, registrando un consenso del 96,9% (favorevoli 17.166 contrari 548). Riguardo il giudizio sull'ipotesi di accordo per il rinnovo si sono espressi 17.973 addetti di 315 imprese, facendo emer-

gere un consenso del 95,13% (favorevoli 16.919 contrari 838), superiore quindi al dato nazionale. Per Maurizio Oreggia, leader della Fiom di Brescia, «i lavoratori bresciani hanno manifestato quindi un ampio consenso. Questa partecipazione democratica e l'esito delle votazioni dimostrano che con il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori si possono raggiungere conquiste collettive per fissare elementi certi e di dignità e salvaguardare un sistema industriale attraverso il riconoscimento del

valore del lavoro».

In Lombardia l'ipotesi di accordo è stata votata in 2.109 aziende del territorio, coinvolgendo 121.650 lavoratori e lavoratrici: il 93,23% ha espresso parere favorevole. Per Ferdinando Uliano, leader della Fim, «attraverso un incremento di 205 euro mensili, l'intesa non solo difende il salario dall'inflazione, ma anche lo rafforza». Per Rocco Palombella, segretario generale della Uil, «l'importante risultato è una conferma del valore centrale che rappresenta il contratto nazionale».

Metalmecchanici, a Brescia il 95,1% dice sì all'accordo

Sostegno più ampio nel Bresciano rispetto al nazionale
Oreggia (Fiom Bs): «Traguardo costruito coi lavoratori»

CONTRATTO

■ **BRESCIA.** I lavoratori del settore metalmeccanico hanno approvato a larga maggioranza l'accordo sul rinnovo del contratto nazionale siglato dai sindacati Fim, Fiom e Uilm con Federmecchanica e Assital. Come specificato in una nota sindacale, si sono svolte 7.549 assemblee nei luoghi di lavoro, che hanno coinvolto 852.196 dipendenti e hanno partecipato al voto in 464.287. I dati quasi definitivi della consultazione rilevano un consenso molto alto dei lavoratori e delle lavoratrici all'ipotesi di rinnovo del Ccnl sottoscritta il 22 novembre 2025, con una percentuale di favorevoli all'accordo pari al 93,13%. In particolare: 427.898 sono risultati i voti favorevoli, 31.554 quelli contrari, 4.286 le schede bianche e 1.080 quelle nulle.

Il voto nel Bresciano. Se guardiamo invece alla sola provincia di Brescia, sulla piattaforma

ma rivendicativa per il rinnovo del Ccnl hanno votato complessivamente 17.933 lavoratori di 311 aziende, registrando un consenso del 96,9% (favorevoli 17.166 contrari 548).

In merito al voto dell'ipotesi di accordo per il rinnovo raggiunta il 22 di novembre, hanno votato 17.973 lavoratori di 315 aziende bresciane, registrando un consenso del 95,13% (favorevoli 16.919 contrari 838).

I commenti. In una nota congiunta Fim, Fiom e Uilm ribadiscono che «Il grande consenso registrato nella consultazione certificata e l'ampia partecipazione alle assemblee rappresentano un segnale chiaro e inequivocabile da parte delle lavoratrici e dei lavoratori me-

talmecchanici. Il voto legittima la firma di Fim, Fiom, Uilm sull'ipotesi di accordo del rinnovo del Ccnl. Federmecchanica-Assital e conferma la scelta della contrattazione nazionale come strumento fondamentale per tutelare salario, diritti e qualità del lavoro in una fase di profonde trasformazioni industriali», hanno dichiarato i segretari generali Fim, Fiom e Uilm, Ferdinando Uliano, Michele De Palma e Rocco Palombella.

«Si tratta di un mandato forte e consapevole che valorizza il percorso unitario, democratico e responsabile in grado di raggiungere risultati concreti e importanti per le persone che rappresenta. È un esito che affida a Fim, Fiom e Uilm una responsabilità ancora maggiore nell'attuazione dell'intesa, nella gestione delle prossime sfide del settore, a partire dalla risoluzione delle principali crisi industriali, e nello sviluppo e diffusione della contrattazione aziendale».

Sulla stessa linea il segretario della Fiom di Brescia, Maurizio Oreggia: «I lavoratori bresciani hanno manifestato un ampio consenso all'ipotesi di rinnovo - spiega -. Questa partecipazione democratica e l'esito delle votazioni dimostrano che con il coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori si possono raggiungere conquiste collettive per fissare elementi certi e di dignità e salvaguardare un sistema industriale attraverso il riconoscimento del valore del lavoro». **RAGA.**

La Lombardia fa da traino al Paese: nel 2025 bene industria e artigianato

L'export resta strategico. La provincia di Brescia meglio della media regionale

LA CONGIUNTURA

ANGELA DESSI

■ **BRESCIA.** La manifattura lombarda - e ancor più quella bresciana - archiviano un 2025 con segno positivo, complice il traino degli ordini esteri. Anche l'artigianato tiene il passo. Unico «neo», l'occupazione, che registra un lieve calo.

Scenario lombardo. Stando ai dati del IV trimestre 2025 elaborati da Unioncamere Lombardia, in Lombardia la produzione industriale risulta in crescita dell'1,2% sul 2024, con il fatturato in aumento del +2,5%, gli ordini interni dell'1,1% e quelli esteri del +3,1%.

Bene anche il comparto artigiano, che sfodera un +1% della produzione, con un miglioramento di ordini esteri (+2,5%) e fatturato (+1,3%) e ordini interni stabili (+0,2%). Sul fronte congiunturale la produzione aumenta dello 0,6% sul trimestre precedente (+0,6%), gli ordini interni sono stabili (-0,2%) e prosegue la dinamica positiva della domanda estera (+0,6%). L'artigianato mostra un'evoluzione più favorevole: produzione +0,7%, ordini interni +0,4%, ordini esteri +0,9% e fatturato +0,6%. La vocazione

internazionale resta un elemento strutturale: nel 2025 la quota di fatturato estero dell'industria è pari al 38,9%, mentre nel comparto artigiano rimane più contenuta (6,5%) per le maggiori difficoltà delle Mpi ad approfittare dei mercati esteri. Quasi tutti i settori sono positivi: 3 su 13 chiudono in flessione mentre i più dinamici sono alimentari (+3,3%) pelli-calzature (+2,8%) e minerali non metalliferi (+2,6%). Unico neo, l'occupazione, che nell'industria registra un saldo lievemente negativo (-0,6%), la quota di imprese che ricorre alla Cig resta stabile (10,9%) e aumenta l'incidenza sul monte ore trimestrale (2,1%). In artigianato il saldo è lievemente positivo (+0,2%) e la Cig a livelli contenuti (0,5% del monte ore trimestrale).

Lo scenario bresciano. Per la nostra provincia l'indagine mostra una crescita tendenziale della produzione industriale del +3%, superiore alla media lombarda (+2,3%). Analoga tendenza si registra nell'artigianato manifatturiero (+0,9%), mentre un rallentamento si vede nel commercio (-1,4%). Rafforzano la propria crescita i servizi che evidenziano un +2,2% in termini di fatturato. Guardando al fatturato, l'industria bresciana registra una crescita del 6,4% sull'analogo periodo 2024, mentre gli ordinativi salgono del 3,4%, in rilevante ri-

presa sul trimestre precedente (+0,7%). L'occupazione è in lieve flessione (-0,6%).

I commenti. «L'economia bresciana ribadisce la positiva inversione di tendenza già registrata nei precedenti due trimestri», commenta il presidente dell'ente camerale bresciano, Roberto Saccone, che indugia sul «cauto ottimismo» degli imprenditori per i mesi a venire, complice la «lieve ma cauta» ripresa tedesca. «La forte vocazione internazionale delle nostre imprese capofila resta un punto di forza decisivo», gli fa eco Guido Guidesi, assessore regionale allo Sviluppo economico che si sofferma invece sulla «necessità di accompagnare sempre di più le realtà meno dimensionate nei percorsi di apertura ai mercati esteri».

«Nonostante un contesto tempestoso, nel 2025 la Lombardia industriale mostra solidità e capacità competitiva» aggiunge Giuseppe Pasini, leader di Confindustria Lombardia, che non manca però di sottolineare l'urgenza di far ripartire gli investimenti, mentre Eugenio Massetti, alla guida di Confartigianato Lombardia affonda: «Le Mpi non si sono fermate, ma per trasformare la resilienza in crescita servono energia competitiva, strumenti per investire e un sistema formativo allineato ai bisogni delle imprese».

HANNO DETTO



Roberto Saccone
CAMERA DI COMMERCIO BS
«L'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia evidenzia, per la provincia di Brescia, una crescita tendenziale della produzione del 3%, superiore a quella della media lombarda (2,3%).»



Guido Guidesi
ASSESSORE REGIONALE
«Confermata la solidità del sistema manifatturiero lombardo e delle sue filiere complete, che continua a crescere anche in una fase complessa per l'economia nazionale ed europea».



Giuseppe Pasini
CONFINDUSTRIA LOMBARDIA
«Vocazione internazionale, capacità di adattamento, attitudine all'innovazione: va dato merito alla capacità lombarda di fare sistema a tutela del sistema produttivo come avviene anche sui principali dossier europei».



Eugenio Massetti
CONFARTIGIANATO LOMBARDIA
«La crescita resta contenuta e fragile, sostenuta più dall'estero che dalla domanda interna. Il principale fattore critico è l'aumento dei costi di produzione con l'energia al centro del problema».